

LA GUIDA

POMPEI SCAVI

Una torrida giornata di fine Agosto. Visitatori che si aggirano distrattamente tra gli scavi. Una vecchina agghindata fuori moda e con fare impaziente, una ragazza occhialuta trascina per mano un ragazzo annoiato, una famiglia, padre borsa professionale ostentata, madre una bellezza sfiorita con due bambini per mano, attendono la guida per iniziare il giro.

Finalmente il giro inizia ad un cenno di un ometto che dall'angolo di una via incita il piccolo gruppo a seguirlo. Tanta meraviglia e un gran vociare attorno: si stanno calcando le strade di una città di morti, Pompei.

Città di morti? Sembra replicare la guida, mentre i visitatori avanzano tra edifici più o meno conservati, spettrali.

La guida è un ometto di media statura, di età non ben definita, ancora giovanile non proprio anziano, il suo abbigliamento ricorda quello di un gentiluomo decaduto, un fiocco al collo gli chiude un camicione sdrucito, abiti abbondanti e lisi, un cappellaccio calcato sulla testa; una barba rada gli incornicia un volto scavato, emaciato, in cui solo gli occhi fiammeggianti danno il segno di una persona viva.

Quando di tanto in tanto si ferma ed assorto emette, più che pronunciare, frasi incomprensibili e numeri, a chi lo segue sembra di partecipare ad un rito.

Il gruppetto si rimette in moto ed intanto il suo personaggio saltella sul basolato, si infila nelle case, riappare, spiega, declama: *8 79 24; 79 24 8; 24 79 8...* questa volta l'anziana del gruppo percepisce chiaramente quello che esce dalla bocca della guida, se lo ripete a voce alta per memorizzarlo meglio... *un terno secco sulla ruota di Napoli...*

La guida distratta sembra non raccogliere, mentre tutti s'interrogano cogli sguardi sul significato di quei numeri, ... *ma è una data*, dice con nonchalance, il capofamiglia... *è una data... il 24 8 come oggi di tanti anni fa!*

Era così difficile?

La guida lo fulmina con uno sguardo sulfureo, tutti rimangono mortificati come una scolaresca, riprende il giro dalla visita, ai bordelli.

Una volta all'interno. Risatine, ammiccamenti... *sembrano vivi*, dice la vecchina, ... *guardate... guardate... chillu mi pare*

Alfredo, neh Marò pare proprio Alfredo, indicando una scena erotica alle pareti... e tu quella sopra... sbotta divertito il giovane vicino ad essa... ti piacerebbe nonna ancora... ti piacerebbe... Risate corali, sguardo divertito e per nulla imbarazzato della vecchina.

Nel frattempo il resto del gruppo, la famiglia, ai piccoli è divieto di entrare, s'intrattiene in silenzio con la guida all'esterno dei bordelli, nei pressi di una casa importante a vedere dalle insegne che ancora campeggiano sulle pareti della porta:

... casa di Publio... tuona la guida mentre si accinge ad entrare.

Il piccolo gruppo varca l'ingresso, supera l'atrio e quasi sospinto dalla guida si ritrova in un'area nascosta della casa, in penombra...

... ci fanno vedere i morti... intuendo delle sagome umane a terra *... non è roba da museo, questa...*

bisbiglia la donna

... mi sento male... e stringendo a sé la figlia, entrambe perdono i sensi e si accasciano a terra come in una rappresentazione tra le forme bianche contratte di un uomo e di una donna, bocconi, vicini, e più in là di un bambino e di un cane.

FLASH BACK

Pompei, una via trafficata, via dell'Abbondanza, sulla parete esterna di una grande casa fa bella mostra un grande fallo murario, segno di una casa importante, la casa del magistrato Publio.

Davanti l'uscio si ferma una lettiga, scende un uomo prestante che urla ai servi che l'attendono all'interno dell'atrio *... vi faccio punire, vi vendo... rammolliti... ho caldo... il mio bagno ...*

l'uomo scompare nei locali interni della casa dove l'attende per il bagno la sua fida schiava,

... padrone sei irato...

sussurra la schiava ad occhi bassi (e, il padrone)

... forse perdo le elezioni per colpa di un rammollito che dice che non mi può dare i soldi che mi servono... ed io allora da dove caccio i soldi? ... ho un sannita che non vince da due anni ed è già tanto che gli risparmiano per merito mio la pelle nell'arena ... dici di venderlo? (rivolto alla schiava, mentre

entra nell'acqua)

... lo venderei volentieri ... ma non posso ... perché ora mi serve ... per difendermi ...

*... eh piano... piano sotto... (rivolto alla schiava che comincia a lavarlo)... tu mi fai dimenticare tutto... sì sì ... ancora... no, dopo... il sannita mi serve per difendermi... ieri sono stato aggredito... tu pensi per motivi elettorali... no, mi volevano rapinare ,era gente mandata dal mio avversario politico...
Mentre la schiava comincia ad asciugarlo e si accinge alla solita operazione...*

Da Ti kaneis, antrope? di Franco Idone.

Ibiscos Editore Risolo, Empoli 2007